

## CANTAGALLI CRICCA INES

Lugo, 4 agosto 1986.

Intervistatore: **Banzi Rosa**

[Inizio dell'intervista nel lato A della cassetta n° 15 al giro 2]

R: Li tenevo nascosti, come in campagna quando eravamo sfollati, come anche qui le davo da mangiare quando erano lontani dalla sua famiglia. Mio figlio, non so... lei non sa questo... ne hanno, ne hanno dei, dei partigiani ne hanno fucilati quattro li han buttati nel fiume...

D: Nei racconti di lei perché questo non lo so.

R: Sì, e mio figlio era fra quelli che cercavano. Ma noi eravamo sfollati in casa dei miei zii, qua in campagna e nella famiglia dove eravamo noi, c'erano anche dei tedeschi e dei polacchi. E allora mio figlio che lo cercavano, io sapevo che avevano preso questi ragazzi, e... li torturavano perché dicessero il nome degli altri. E allora mio figlio è arrivato a scappare. La notte son... son venuti quelli delle Brigate nere a cercarlo, lui si era nascosto in mezzo al fieno, e poi...ho fatto una vitaccia!

D: Ah, immagino.

R: E allora si è nascosto e la mattina è scappato. Guardi che il polacco se n'è accorto... i tedeschi no, il polacco se n'è accorto e ha detto: «Dove vai?... Dove vai?» e lui ha detto: [giro 34?] e poi è scappato per i campi e poi ha attraversato il fiume, è andato di là dal fiume così, si è nascosto, non sono arrivati a prenderlo. I suoi sette compagni li hanno... c'è un ceppo qua sul ponte, sì... li hanno fucilati e poi... Che brutti momenti! E io e i miei parenti... Quelli della Brigata nera quel giorno sono venuti sette o otto volte per cercarlo per...

D: A casa sua... dove era lei, sfollata?

R: Dove ero sfollata. E i miei parenti... [dial. inc. giro 49] li avevano messi [dial. ex. giro 49], uno delle SS appoggiati al muro e poi disse: «Se non salta fuori lui, saltate in aria voi». E io non avevo... di nervoso tremavo e ridevo, ridevo! Non so, io ridevo, e mia figlia poverina, che aveva quindici, sedici anni, l'han chiamata, quelli della Brigata nera poi han detto: «Dove dormite voi?» E stavamo nella cascina a dormire, c'era del fieno, c'era la nostra roba... Si vede che un buon ragazzo... non era di Lugo questo... questo fascista, non era di Lugo. Lei ha detto, dice... Ha guardato un po' lì in giro, non ha cercato, non è stato a svaligiare i letti, niente, niente. Ha detto solo, quando è tornato giù: «non ho trovato niente». Ma io tutta la notte, dopo... Mio fratello, mia figlia e mio marito sono andati via... Mia figlia è andata presso, con mio marito presso le suore, e sono stati là fino alla fine della gu... perché mia figlia studiava là, studiava le suore, e anche mio marito era uomo di fiducia. Sapevano che era comunista ma però le suore gli volevano bene lo stesso, anche a me. Ancora mi vengono a trovare. E sa, ... cosa sono... Vedono la falce e il martello là attaccato e... Quella là è la mia Madonna...

D: [ride] Ho capito. Chi c'è sotto, una foto sua?

R: Sì, la mia foto. Io ho l'appartamento di sopra, mancando le gambe...

D: Sta meglio qui giù.

R: C'ho la figlia sposata... [giro 84?] con dei figli, quando vengono... C'è tanto posto là di sopra. Ma...

D: Sta meglio qui.

R: Son stata operata due volte d'artrosi... E allora dopo venti giorni, non sapevo dove era andato. L'ho visto, l'abbiam visto che è andato via ma però per dieci giorni non sapevo dove era andato... Uno di San Potito... e allora m'ha detto di dargli della roba, dei vestiti delle coperte così... «Perché – dice – non, non, non devi sapere dov'è, perché ti guardano». E io una mattina sono andata in piazza e poi giravo attorno al monumento perché... Nella Casa del fascio ho visto che diceva, con lettere così grandi, "ritorneremo presto". Eran scappati, avevano rubato i soldi in una banca, non so, poi eran scappati e loro... Pioveva, pioveva io avevo l'ombrello chiuso...non capivo niente, l'ombrello chiuso sotto al braccio. E allora ho visto una ragazza e mi ha detto: «Dietro alla... per andare in Comune, c'è un morto, sotto un sacco, coperto da un sacco, un partigiano morto» – «Oh, io dicevo, non sapevo dov'era mio figlio -, chi sarà?». Allora dopo... Però ho conosciuto che era uno di quelli che venivano là... Dicevano siamo quelli della Todt, i tedeschi, invece tenevamo chiusi noi, den... nel granturco là nascosti... dicevano che erano della Todt e allora ho conosciuto ch'era uno di quei ragazzi che avevano ammazzato i fascisti e poi erano scappati. E allora quest'uomo che girava attorno al monumento anche lui, mi diceva: «Cosa aspettate?». Io ho detto una bugia. Perché qui vicino ci stava, i fascisti, quelli delle Brigate nere...

D: Ma lei stava qui di casa, però...?

R: Eh, in tempo di guerra stavo qui, ma da signo... prima di sposarmi, stavo lì proprio, in principio della... dietro...

D: Eh.

R: E questo delle Brigate nere, lo conoscevo bene. Lo conoscevo bene. E allora m'ha detto, questo signore: «Cosa girate, chi aspettate?», dico: «Ho visto delle lettere lì che dico... "Ritorneremo presto", e – dico – ho un cugino...» - «E come si chiama?» - «Si chiama Reggi». E allora lui stava zitto. E allora dopo ha visto che aspettavo, io dicevo «Dove saranno andati?». Io volevo sapere dove erano andati per mandarlo a dire a mio figlio, così... Lui m'ha detto: «Se vostro cugino è Reggi, andatevi a casa perché sono scappati, son scappati al nord». Dopo ho mandato a dire a mio marito che erano scappati, così... Ma io non sapevo dove era mio figlio...

D: Non gli aveva raccontato niente?

R: Allora dopo ci fu [giro 143?], che stava lì a San Potito. Non so... lei lo sa dov'è San Potito?

D: Un po', più o meno, più o meno sì.

R: [giro 147?] che ti saluta tuo figlio. Ho detto: «Ah salutalo, salutalo». E allora... [dial. inc. giro 148] «Dove dorme adesso?» - «Da mia sorella» [dial. ex. gir 148]. E dice là, [dial. inc. giro 152], e dice «E poi la notte [dial. ex. giro 152] gli zii lavorano, con l'altro...» - lui era scappato con un altro - [dial. inc. giro 154] Con – dice – mio nipote che era anche lui un partigiano [dial. ex. giro 154]. E dice... eravamo a casa dei contadini, aiutarli ad ammazzare il maiale perché se no li ruban tutti, [dial. inc. al giro 157] E allora – ha detto... dice – che te lo saluti?» – Dico «No, no, ci vado io, io». Allora era [dial. ex.

al giro 95 ]. Ci sono andata. Ci sono andata. C'ho portato il polacco che era dei miei parenti, perché io sono... Quando lui è andato via sono venuta a casa qui, sono venuta qui, non sono stata là in campagna da sola, perché avevo paura la notte. Venivano sempre quelli della Brigata nera, la notte. Vedevo questa luce, sta' macchina, la notte. Venivano a vedere se era tornato. Allora quel polacco m'ha dato tanta di quella carne, tanta di quel... magra! ... E io ho fatto una pentola di cotolette così... [ride] sono andata là in campagna a vendere le cotolette già fritte [ride]. Le ho portate là, loro sono stati contenti di questa roba. Però m'ha dato anche [giro 175]. Dopo ci sono andata... era una mia amica, una partigiana. L'ha vestito da donna, mio figlio, e poi tutti... L'ha messo nella canna della bicicletta, uno nella bicicletta, uno nella canna e l'ha portato qui. Poi c'è nascosto anche lui nel casermone. C'è un campanile, una chiesa vecchia... e avevan fatto dei letti a castello e erano quattro o cinque partigiani in questo coso così... stretto! [dial. inc. giro 186] Gli ho portato [dial. ex. giro 186] degli [giro 187?] che erano già erano diventate nere quando me le ha portate a casa perché lo ha portato [giro 188?] a olio e allora...

D: C'era il fumo?

R: Il fumo. [giro 192?] questi che non sapevo... non conoscevo neanche. Quando ha finito [giro 194?] e mio marito e mio figlio. E poi mi ero nascosta. Una volta una aveva disarmato una... della Decima Mas, decima Mas non so... Non capisco, erano pochi qui, cosa rappresentava la decima Mas?

D: Decima Marsi [*sic*]?

R: Sì.

D: Cioè eran fascisti questi che avevano... disarmato?

R: Sì, eh sì.

D: Cioè i partigiani avevano disarmato dei fascisti?

R: Sì, sì erano fascisti.

D: Cos'eran quelli che avevano fatto la marcia su Roma?

R: Non lo so, dicevano che erano della Decima Mas, non lo so [giro 204?]. Ce n'eran pochi, e lui li ha disarmati e poi si è dovuto nascondere qui [giro 205].

D: Ho capito. Faceva, faceva, teneva un po'...

R: [giri 206-208?]

D: [giro 208?] Patriota?

R: Sì, partigiani!

D: Partigiani.

R: Sì! Me l'hanno dato... Ce n'è uno là... me l'ha dato... è già in cornice.

D: Dopo ci guardiamo, eh? Quando abbiamo finito di parlare, dopo ci guardo.

R: Sì, e uno l'altro giorno le l'ha mandato...

- D: Il Comune, no?
- R: Me l'ha dato i par... il Partito comunista.
- D: Stia pur lì, ci guardiamo dopo alla fine quando abbiamo finito di parlare, prima di fare...
- R: Sì, ne avevo uno che mi avevano dato a Santa Maria in Fabriago.
- D: Sì.
- R: Sta a Filo d'Argenta, lei?
- D: Filo d'Argenta, sì.
- R: Qui, [giro 222?], lì vicino a ... ci stava uno [giro 222?], che una volta [giro 223?] grande e, allora c'era tanti ragazzi a Lugo [giro 225?] delle famiglie...
- D: Quando, si ricorda quando è stato sto' sciopero?
- R: Oh... sarà... [giro 227?]. Oggi ne compio ottantatrè.
- D: Osta! Auguri.
- R: Grazie.
- D: Auguri...
- R: Ottantotto.
- D: Che brava.
- R: Eh! Era una ragazza, veniva a scuola con me a imparare a cucire, ci chiama Carolina, ha la mia età, ha ottantatrè anche lei. Era una mora. Ce n'era tanti... Ce n'era anche a San Potito, ce n'erano da qui. E quella l'han tenuta, le volevano proprio bene, le volevano bene.
- D: Ma sono venute qua quelli... quando... lei era... quando lei era giovane?
- R: Sì, era...
- D: Ah. I primi scioperi, quelli dei primi del novecento. Cos'è '908, quegli scioperi lì?
- R: Sì, sì. '908 forse perché ero una ragazzina! E... le volevano bene... queste [giro 237?] la Carolina, anch'io le volevo bene. E dopo è andata a casa. So che si sposò, è una che ha la mia età, è ancora al mondo...
- D: Ah ciò!
- R: E' stata qui mia nuora a Filo d'Argenta andare a scuola? [giro 241?]
- D: Mi dica una cosa che mi sono di... Non ho capito bene: quando lei ha detto che sono venuti là nella casa dove era sfollata lei... Era dai suoi parenti, e i suoi parenti cos'erano: i suoi fratelli... suoi...

R: I miei parenti erano... erano... ecco, la mamma di mio... babbo, la mamma di mio babbo...

D: Sua zia?

R: E...no, la...

D: Sua nonna?

R: Mia nonna.

D: Sua nonna.

R: Era nata in quella casa là, ci son stati, sono contadini che ci son stati 250 anni.

D: Osta!

R: Si son fatti la casa...

D: Certo. Allora, allora là ci stava ancora sua nonna?

R: No...

D: Quando c'è andata lei...

R: No, no, no.

D: Chi ci stava?

R: Mia nonna era già venuta a Lugo. Ci stava il fratello di mia nonna.

D: Ah, suo zio, suo zio.

R: Sì, sì.

D: Suo prozio. Ho capito.

R: E quelli che erano i cugini di mio babbo.

D: Beh, e loro, ha detto che quando sono venuti a cercare suo figlio le Brigate nere, no, son venuti a cercarlo... L'hanno aiutata o... ?

R: Ah, sì, sì.

D: Sì, l'hanno aiutata.

R: Sì, i miei parenti, i figli del cugino di mio babbo, questi giovani, che sono anche più giovani di me, mi vengono ancora a trovare [ride]...

D: Non avevano... Cioè non erano... ?

R: Io e uno di loro [giro 260?]

D: Vi hanno aiutato?

R: Sì, [giro 262?]...

D: Osta, però.

R: E allora il polacco ha detto: «Essere andato via con mio camerata». Non era mica vero. Perché le volte andava via... a fare.... A Cotignola [giro 265?] agli altri. E allora chiam... questo qui... questo polacco qui che costringeva... o anche a prendere dei contadini a andare aiutare a recuperare le patate in un altro posto, li costringevano, non se da voi facessero così. Ma...

D: Sì, per lavoro, sì, sì.

R: Sì, per lavoro, eh! Venivano a prenderli anche della gente di qui per evitare i tedeschi a pelar le patate. Ma i miei parenti ci aiutavano tanto.

D: L'hanno aiutata.

R: Sì!

D: Erano tutti... come si può dire... erano perseguitati anche loro oppure...?

R: No, no, no, loro no non erano per... Io sì perché ero conosciuta anche a [giri 275-276?]...

D: Osta però!

R: Ero la prima!

D: Una delle prime donne?

R: Sì... sì. Ero conosciuta...

D: Era conosciuta?

R: E' sì.

D: Come ha fatto a iscriversi?

R: Avevo un parente che era stato al... ai confini [*sic*], perché era comunista anche lui, m'ha iscritto.

D: Ho capito.

R: M'ha segnato, mi ha segnato al Partito comunista. Poi ne avevo uno di Sant'Agata che è anche mio parente, il marito di mia... [giro 284?]

D: In segreto però... cioè è una cosa...?

R: Oh, sì, sì.

D: Sì.

R: Non si doveva neanche sapere...

- D: E lei dopo ha tenuto i contatti con questo signore?
- R: Sì, sì...
- D: Ah, sì?
- R: Sì... Adesso non posso camminare, ho i bastoni ma ho sempre lavorato per il Partito comunista, per le feste dell'Unità, sempre, sempre, sempre, sempre, sempre... Mi dicevano: [dial. inc. giro 290] «Te, poverina [giro 290?】» [dial. ex. giro 291]
- D: [Ride]
- R: Mio figlio sempre stato... Mio figlio e mio nipote han dato le dimissioni per stare qui sempre a consigliere comunale, perché ha detto «Sono vent'anni che siamo lì...» Insomma poi mio nipote è segretario comunale a Bagnacavallo, e mio figlio era... capostazione... Era diventato capostazione, è andato in pensione [giri 298-299?] partigiani...
- D: Gliel'hanno riconosciuta.
- R: E' andato in pensione dieci anni prima.
- D: Ho capito.
- R: A quarantacinque anni... Era... Ha scritto anche un libro. Ha scritto un libro con tutta la storia della guerra, della Resistenza.
- D: Si ricorda... Come si chiama suo figlio?
- R: Cantagalli.
- D: E di nome?
- R: Giuseppe Cantagalli... Ha scritto un libro.
- D: Qui su Lugo oppure su...
- R: Su [giro 306?] è andato in stazione che non aveva ancora dicis... diciassette anni e poi è andato in Jugoslavia e...
- D: Ha iniziato [giro 308?]
- R: Sì...
- D: Eh?
- R: Sì.
- D: Ho capito.
- R: E poi abbiamo fatto... abbiám fatto... [giro 311]
- D: Sì?
- R: Sì.

- D: E' stata... E' stata convinta insomma.
- R: Sì... da convinta. Avevo... nel solaio, se l'avesse saputo mio marito, poveretto, perché anche lui aveva l'idea ma, aveva una paura, una paura...
- D: Aveva più paura?
- R: E io niente!
- D: Lei era più coraggiosa?
- R: Io... camminavo con la sporta, sopra del pane magari, e poi qualche fascio, un po' di legna così... e poi sotto c'era... delle armi. Li dovevo portare per i là... che ce n'erano di nascosti nel fiume... avevano fatto dei buchi... avevano fatto dei buchi...
- D: Dei sotter... tipo sotterranei?
- R: Sì, sì...
- D: Però...
- R: Avevo nel solaio, là di sopra, un albero così grosso, senza cortecce e lì di sopra sembrava segato, un albero.
- D: Un tronco?
- R: Sì, sì, un tronco. E... era pieno, pieno di armi. E poi di là c'era la sinagoga degli ebrei che noi ci andavamo per il luminello...
- D: Ah, per il finestrino?
- R: Sì, ... del solaio... Le armi eran nascoste di là... perché...
- D: Lo sapevano poi quelli de... della sinagoga?
- R: No, no, non sapevano perché era stata bombardata, non ci andava più nessuno.
- D: Ah, ho capito.
- R: C'era dei pezzi che... aveva dei pezzi che...
- D: Eran crollati?
- R: Sì, era crollato e dei pezzi che... [giro 331?] non c'era più...
- D: Sì. Non c'era più nessuno. [giri 332-333?]
- R: E quando, quando il giorno della Liberazione ho visto i ragazzi, uno venir dentro... quell'altro venir dentro... Venir fuori con dei sacchi... Dico: «Dove prendete quella roba?» – [dial. inc. giro 337] «Nei cartoni Valeria» – «Anch'io – dico- Dov'erano, nei cassetti?» [dial. ex. giro 338]. Ed erano di là... il giorno della Liberazione.
- D: Ma chi erano i partigiani?



- R: Si, i partigiani.
- D: Ha, ho capito [ride]
- R: [giro 338?]
- D: Sì, sì.
- R: Allora ci han messo un bracciale e poi siamo andati... Ci hanno dato... [giro 340?] del Comune e poi han portato su quelli della Brigata nera [giro 341?] li portavano su... [giro 342?...] tutte le armi, così...
- D: Avevano del coraggio?
- R: Il coraggio... Non so se fosse il nervoso...
- D: Come si sentiva?
- R: Io ridevo...
- D: Rideva.
- R: Ridevo. Là appoggiata al muro col mitra così... io ridevo. E mi dicevano: [dial. inc. giro 347] «Cosa ridi?» [dial. ex. giro 347]. Mi dicevano: [dial. inc. giro 348] «Ma cosa hai fatto?» [dial. ex. giro 348], mi dicevano. Ero ragazzetta, non avevo ancora diciotto anni.
- D: Quando faceva la partigiana era così giovane?
- R: La parti... sì. Ho cominciato così giovane. Poi dopo sono andati, il giorno della Liberazione, Codevico [s/c], non lo so... sono scappati a Codevico [s/c]. Nel cimitero, erano nascosti dentro, i tedeschi, nelle tombe del cimitero, loro sono andati nel cimitero. Erano... insomma...
- D: A tirarli fuori?
- R: Sì, a tirarli fuori.
- D: E suo figlio allora quando è nato? Ha detto che era giovane allora...
- R: Mio figlio è del '25.
- D: Del '25. Beh, allora si è segnata prima lei, nel partito, oppure suo marito?
- R: Mio marito, no.
- D: Non si è se...
- R: Mio marito in ultimo
- D: Cioè era di quell'idea lì però non si era segnato?
- R: No, è stato l'ultimo, mio marito.
- D: Ho capito, perché aveva paura?

R: Lui aveva paura. Anzi quando [giro 361?] con gli altri partigiani... e mi diceva: [dial. inc. giro 363] «Va via, cosa gli hai insegnato a quel figlio! Va via, che non sappiamo dove sia! Va via, cosa gli hai insegnato a quel figlio!» [dial. ex. giro 363][ Ride ].

D: E' stata lei a insegnargli, insomma a tirarlo su così...?

R: Sì, insomma un po' tutti e due. [giro 366?]. Sì, i miei parenti, mio cugino [giri 367-368?] è stato al confine [sic].

D: Ah, suo cugino è stato al confine? [sic]

R: Sì.

D: Come si chiama?

R: Vaccari, sta a Bagnacavallo, Vaccari è stato al confine [sic].

D: Vaccari, e di nome?

R: Giovanni. Ed era un ragazzino.

D: E' ancora vivo?

R: Sì, sì. È più giovane di me.

D: E' stato al confine [sic] da giovane anche lui?

R: Sì, sì da giovane... E' stato al confino con Terracini!

D: Osta!

R: M'ha detto. M'ha detto che... lui faceva il sarto, m'ha detto che ha fatto anche un vestito, là al confine [sic] a Pertini!

D: Osta!

R: Sì.

D: Faceva il sarto suo cugino... suo...

R: Faceva il sarto a San Potito.

D: Perché voi siete venuti tutti da San Potito...?

R: Io son nata a San Potito, e siamo venuta a stare a Lugo che avevo... Mio babbo è rimasto ucciso sotto una trebbiatrice, e allora avevo uno zio qui e ha voluto che venissimo a Lugo, e siamo venuti a stare a Lugo. Io avevo undici anni, sono la più grande di tutti i... Mia mamma aveva messo al mondo sette figli, la prima,... son morti tutti, son rimasta solo io.

D: Osta! Si ricorda che millesimo avevano i suoi fratelli. Perché noi segniamo anche le date... così?

R: Non lo so... uno, so uno che era del '5, è morta quarantanove anni fa [giri 386-387?] una poi è morta a settantadue anni, uno è morto a dieci anni, ne è morto uno in America.

D: Ah, uno è, era in America?

R: Sì, avevo dei cugini in America, e allora... Quello aveva cinquantadue anni. Poi è morta una a Ravenna di sessant'anni. E quelli che avevano più giudizio son morti da due anni, e quelli avevano giudizio!

D: [Ride]

R: Han sofferto di meno!

D: Ho capito...ho capito. Beh, avete abitato sempre insieme, quando voi siete venuti a stare qui a Lugo siete venuti tutti gli altri fratelli oppure...?

R: Sì, e sì... C'era ancora al mondo... ah, quasi tutti. Fuori che le due piccoline e poi uno alla volta è morto. Una è morta a Ravenna che... una volta che, aveva già la figlia sposata, ha una figlia professoressa, quella era andata bene! Ha una bella villa là a Punta Marina e sta a Ravenna, e sua figlia è professoressa di francese.

D: Gli altri che mestiere facevano?

R: I miei fratelli... uno era meccanico, e... quello là in America anche lui era meccanico, lavorava... Perché i miei zii erano meccanici, mio babbo... andava dietro la trebbiatrice...

D: Ah, ho capito.

R: E allora... sa, non facevano altro... non venivano a casa tutte le sere... Da un contadino lo trasportavano ad un altro contadino...

D: Ah, lo tenevano a dormire?

R: E stavano, stavano via anche sette o otto giorni e dormivano vicino al pagliaio per essere pronti la mattina,... E lui si addormentava, di dietro delle bestie che trasportavano la trebbiatrice, si è addormentato, è rimasto sotto la trebbiatrice.

D: Osta, poveretto!

R: Io ero la più grande, undici anni.

D: Undici anni?

R: Sì.

D: Ho capito. Dopo ha lavorato lei?

R: Dopo si [dial. inc. giro 412] che è bella [dial. ex. giro 412]

D: Eh sì.

R: Ah sì, sì.

D: E la mamma lavorava anche lei?

R: E... no. Ci han dato un po' di assicurazione, un po'... Dopo i miei zii ci han preso qua a Lugo, un po'... Dopo abbiám lavorato presto però, ohi ho lavorato pesto! Sì, sono andata alla fabbrica, e poi, quando non c'era lavoro in fabbrica, facevamo le sarte tutte e tre le sorelle.

D: Ah.

R: Avevamo tanto lavoro. No...

D: Fabbrica della frutta?

R: Sì. alla Ceba.

D: Quanto sei stata lì?

R: Trent'anni!

D: Osta! D'estate solo...?

R: D'estate e anche d'inverno a fare la conserva a scatalare [*sic*] Non ... D'inverno non sempre...

D: Allora faceva...?

R: I turni. Da quando ero a casa facevo la sarta.

D: Ho capito. Vi hanno insegnato diversi lavori.

R: [giro 422?]

D: Ho capito. E le piaceva di più in fabbrica o...?

R: Mi piaceva in fabbrica perché ero ben voluta, ero nel commissione... lacommissione interna

D: Nel sindacato.

R: Sì. Ero sempre nella Camera del lavoro. Tutte le sere dovevi andare là a raccontare, quello che c'era, che era successo e così... Mi volevano bene anche i padroni, anzi le dico, mi volevano tutti... Guardi che io ho avuto... sono stata malata di meningite. Dicono che quelli che hanno avuto la meningite rimangono un po' tocchi. Beh [dial. inc. giro 429] io no! [dial. ex. giro 429]

D: Non mi sembra mica! [Ride]

R: Va beh. Beh, i miei padroni mi mandavano la frutta all'ospedale, le mele da farmi cuocere, mi han voluto bene!

D: Le han voluto bene.

R: Ancora c'è uno che era mio sorvegliante, quando passa di qui, anche in macchina, si ferma, mi abbraccia, mi dà un bacio.

D: Ma i padroni erano qui di Lugo o erano di fuori?

R: No, i padroni, i padroni è una cooperativa, io dico i padroni quelli... i sorveglianti, ecco. Ecco ha capito, il direttore... Si chiama come noi, Cantagalli, il direttore... si chiamava adesso non c'è più. Ecco vede mi han voluto bene anche lì, le mie compagne mi vengono ancora a trovare.

D: Ma lo sapevano quando era giovane, in fabbrica che lei era di questa idea qui?

R: Sì, sì, sì. Al direttore gli dicevo...

D: Glielo diceva?

R: Signor direttore: «Facciamo la festa de... la festa dell'Unità mi dà qualche vasetto di una e quell'altra... di conserva per mettere nelle... nelle pesche?». E me li dava!

D: Sì.

R: E lui mi diceva, e quando c'era lo sciopero, facevamo sciopero per i nostri diritti qui, e allora stavo sempre di picchetto vicino al cancello perché non ci andassero dentro... Mi diceva il direttore, che lui era liberale, mi diceva: «Voi fate il vostro dovere e rispettate le vostre idee, però ce ne sono che hanno più bisogno di voi e vorrebbero venire a lavorare, e io non voglio». Lui non voleva, non li voleva, perché non vuole che succeda niente. Ma ce n'era che volevano andare a lavorare. C'era una che aveva perfino venduto...d'inverno suo marito aveva venduto la coperta imbottita, dalla miseria che aveva, era [giro 450?] E [dial. inc. giro 451] io gli dicevo: «Cosa hai paura che...» [dial. ex. giro 451].

D: [dial. inc. giro 451] Che ti vendano tutto [dial. ex. giro 451]. Ma invece quando c'era ancora il fascismo in fabbrica si sapeva che lei aveva questa idea qui, o stava zitta?

R: No, no, no, non stavo mica zitta!

D: Non stava zitta neanche allora?

R: No, no, no! Devo dire che un fascista, che stava proprio di cas... il guardiano, che dopo è andato a stare a Conselice, è morto quest'anno a Conselice, mi voleva bene! Alla sera... Avevano ammazzato due fascisti... là in via... [giro 357?] e alla sera, quando compiva gli anni facevano andare, alle dieci, al cimitero con le fiaccole... tutte quelle della Cepa. E io le dicevo: «Mario [dial. inc. giro 459] io non ci vado mica» [dial. ex. giro 459]. E allora... e quelle che non ci andavano le sospendevano...

D: Osta!

R: E allora io gli dicevo: «Mario...[dial. inc. giro 461] «Te gli devi dire che io ho male una gamba e che sono stata sempre premurosa» [dial. ex. 462].

D: Un po'... ho capito. Un po' male alle gambe.

R: Sì, m'hanno operato di artrosi, in questa gamba, questa è un po'... una lussazione... [dial. inc. 464] «Digli che ho male alle gambe. Io non vengo mica perché non voglio mica andare» [dial. ex. 465]. E lui teneva dalla mia parte. E poi in tempo di guerra lui... [giro 466?] una fabbrichetta a Conselice e allora lui ha fatto della conserva con una macchina... non so... ha fatto della conserva... E io andavo là e mi dava della conserva! E poi sapeva chi ero.

- D: Mo ve'. Le sue compagne... cioè, ce n'erano che le volevano bene?
- R: No... Mi volevano bene quelle che ero a contatto con loro...
- D: Ma parlavate anche in fabbrica di...?
- R: Sì, sì.
- D: Sì?
- R: Eh, di nascosto.
- D: Di nascosto?
- R: Sì, ma lui lo sapeva... Mario l'ha sempre saputo. Anche il direttore ha sempre saputo cosa sono...
- D: Che lei aveva la sua idea?
- R: Sì...
- D: Ce n'erano che facevano la spia delle sue compagne o no...?
- R: A quelle che facevano la spia non glielo dicevo.
- D: Ah! Ho capito [ride]. Stavate attente allora?
- R: Anche le suore! Mio marito era l'uomo di fiducia delle suore, anche le suore sapevano che ero una comunista, e un giorno m'han fatto fare la comunione. Solo loro... l'ho fatta... Da allora non l'ho più fatta! Quando non sapevo dov'era mio figlio e allora la suora mi ha detto: «Va là, sta a sentire sai dov'è tuo figlio, te fa una cosa... fa la comunione» E allora ho detto «Beh, imparerò domani dov'è mio figlio?» [Ride] M'ha detto: «Te quand'eri... stavi a San Potito, stavi poi lì dalla chiesa...». Stavo dalla chiesa io, poi andavo...
- D: Sì, vicino alla chiesa?
- R: Sì, proprio lì, proprio attaccata...
- D: Attaccata?
- R: E andavo a prendere il latte per il parroco e... mi dava due soldi [giro 484?]
- D: Quand'era, quand'era ragazzina?
- R: Sì, quand'ero bambina.
- D: Bambina.
- R: Bambina perché avrò avuto dodici anni.
- D: Ah, sì bambina proprio.

R: E allora andavo sempre là, ero sempre dal parroco. Mi mangiavo i ritagli delle ostie, facevano le ostie...

D: [Ride]

R: Facevano... avevano uno stampo così mettevano sta' paparoccia [s'c] poi così... poi lo mettevano sopra al fuoco, così... e così... In questo stampo c'era immagine del Cristo e [dial. inc. giro 490?] allora ne schizzava fuori un po' [dial. ex. giro 490] e allora la tagliava, la dava alla serva del parroco, io avevo della miseria a casa mia e allora... [dial. inc. 492] mi dava questi tagli, e me li sono mangiati [dial. ex. 492]. L'ho detto anche a un prete. E' venuto un prete, non avevo più preso il prete in casa per Pasqua, e allora una mia vicina, che sta in quella parte gli ha detto: «Li ci sta una comunista» E allora... un bel ragazzo... ma bello! Ormai [dial. inc. giro 495] gli dicevo ma perché s'è fatto prete [dial. ex. giro 495].

D: [Ride]... faceva bene.

R: Dice: «Signora mi accetta?» – Dico: «Sì, sì, si accomodi, si accomodi». E' venuto, si è messo a sedere...

D: In casa?

R: Ho detto... adesso le dico subito: «Io non frequento la chiesa – dico – voi altri non volete bene ai comunisti però noi delle bugie, come le dite voi, non le diciamo. Perché voi ci promettete il paradiso – dico - [dial. inc. giro 500] ma non mi pare che si mangi in paradiso [dial. ex. giro 500]. Il paradiso non l'avete mai visto. Dite che c'è Gesù Cristo che da là... che fa... - dico – se Gesù Cristo era una persona come noi [dial. inc. giro 502] quando è morto... non può fare più niente. E - dico - [dial. ex. giro 502] perché poi ci raccontate delle co...». Lui rideva solo, rideva. Dico: «Vede, vede io cos'ho, vede...»

D: Quella lì è la mia...

R: E' la mia Madonna, vede – «Sa che le voglio bene anch'io a quella là, perché sono figlio di un contadino di San Lorenzo. E io ben l'ho adoperata quella. Lei le vuole bene ma non l'ha mai adoperata! Io le voglio bene...». Allora, lui... non m'ha detto una parola che io capissi... che abbia capito che era un prete, non m'ha mica detto «deve pregare» come dicono certuni... «deve pregare»... insomma quando siamo lì di là... Le solite storie che dicono i preti ecco, ha capito. Non m'ha detto neanche... rideva solo di quello che gli dicevo io...

D: Mo vè

R: [dial. inc. giro 512] Era un più bel ragazzo... m'ha detto questa qua: «Guarda mo' in casa tua, in casa tua c'è stato tanto... da me c'è stato solo due minuti e poi mi ha dato la benedizione» [dial. ex. giro 514]. A me non me l'ha data, non m'ha dato, l'acqua. Ho piacere perché c'è dell'umidità...

D: [Ride]

R: E allora però, quando è stato sulla porta, si è segnato e poi ha detto un *Pater noster* e poi ha detto: «Gesù benedici queste camere, benedici la Laurina che rimanga...» – perché mi chiamo Ines mi dicono Laurina, ...

D: Laurina?

R: Nessuno, non sa nessuno che mi chiamo Ines, perché la mia nonna non sapeva trovare quel nome lì...

D: Non era capace di dirlo?

R: No, siccome tre nomi mi avevano messo: Laurina, Ines e Olga, lei ha detto mi piace la prima, ma... E allora... «Benedici la Laurina che rimanga sempre in salute e così allegra». E poi... poi ha detto: «Ci vediamo quest'altro anno» – Dico: [dial. inc. giro 522] «Chissà dove sono quest'altro anno» [dial. ex. giro 522] - «No, no c'è ancora».

D: Mo veh.

R: [dial. inc. giro 523] Era proprio bello, sai? [dial. ex. giro 523]

D: Sì?

R: [dial. inc. giro 523 ] Ma bello. Gli dicevo ma perché... [dial. ex. giro 524]

D: [dial. inc. giro 524] Siete andato prete [dial. ex. giro 524]

R: Perché quando sono stata all'ospedale a Faenza io, ad operarmi una volta a Faenza, una volta a Perugia, là da mia figlia. Sono stata sotto due anni all'operazione.

D: Osta però!

R: Una volta mi han messo un chiodo, a Perugia, non c'è stato, poi a Faenza mi han tolto un pezzo [giro 528?] dalla schiena...

D: Le han fatto un ...?

R: Trapianto.

D: Un trapianto.

R: E c'era una bella suora e [dial. inc. giro 529] io gli dicevo sempre: «Ma perché è andata nelle suore, non vede com'è bello [giro 529?] [dial. ex. giro 529] - il prof. [giro 529] – dovevi sposarti con [giro 530?]. E lei rideva... [dial. inc. giro 531] E gli dicevo sempre: «Ma come è bella suora, ma perché non si è sposata. Quei bei bambini che nascevano...» [dial. ex. giro 531] – «Ce ne sono magari dei bambini al mondo!» E rideva.

D: Lei scherzava da giovane?

R: Sì, sì. Anche adesso.

D: Anche adesso. Sì, sì, bene!

R: Sì, anche adesso. Mio figlio ha un posto a Maiano, che ci andiamo... un posto... Una casa, era una casa da contadini abbandonata, l'ha presa mio figlio, ci andiamo la domenica. Ieri scommetto che eravamo venti, anche più. C'erano i suoi amici con le moglie [síc], impiegati in comune lì... Eravamo tanti, ieri. Facciamo le nostre merende là. Anche quando viene mia figlia da Perugia, viene, viene là... vengono spesso da Perugia. Sono venuti la settimana... venerdì perché sapevano che io compivo gli anni. M'han portato i regali, quando... Li ho sempre compiuti a Perugia. Mio genero faceva dei pranzi... una quarantina di persone...



D: Osta!

R: Per farmi festa! E allora quest'anno, ho detto... quest'anno pensare che sono a tavola da sola, allora son venuti la settimana scorsa e m'han portato i regali... [giro 544?]

D: Son venuti il giorno di festa...?

R: È arrivata, arrivata una anche stamattina con...

D: Con dei fiori?

R: Una scatola di fiori... così, con un ramo di fiori.

D: Osta! Le vogliono bene?

R: E poi mi han portato... Sì... un [giro 547?] da Perugia... Una borsa da mettere... con due bastoni, io ho pensato... dico... me la met...

D: La metterò al collo. Se la può mettere così di traverso.

R: Adesso poi vado, vado... Ci andavo... ci stavo due o tre mesi, ma adesso ci vado solo il tredici... settembre che si sposa mio figlio, starò là quindici o venti giorni, un po'... Non ci sto più così tanto. Ho più amicizie là che qua.

D: Bene. Meglio così. Senta, e... quando... Lei ha detto che è nata a coso, San Potito, come si trovava là, stava bene...?

R: A San Potito?

D: Sì.

R: Cosa vuole quando si è bambini stavo bene. Ma ero... non c'era niente, ero nel cortile del parroco a giocare. Andavamo tutte là. Tutte le ragazze andavamo là.

D: La mamma cosa faceva, lavorava in casa?

R: Niente.

D: In casa?

R: Dei bambini.

D: Cosa si ricorda dei genitori...?

R: Dei bambini... e dei bambini a balia. Allattare i bambini degli altri. Ne ha allattato...

D: Osta, faceva la balia?

R: Sì. Sì perché le davano,. Anche me quando, quando... Mio figlio che è nato, era cinque chili e mezzo. Era bello un bel... bello, anche bello di viso... E' mio figlio non dovrei dirlo, era un bel bambino, invece adesso si è rovinato.

D: Ah ciò passano gli anni.

R: Ha sessant'anni.

D: Ehi ciò per forza!

R: E allora, andavo... là si andava solo dal parroco, dove si andava? Andavo a giocare, si giocava là. Ma [dial. inc. giro 563] dopo, io non so... Si vede che ne avevo troppe... Avevo mangiato troppe... ostie [dial. ex. giro 564]

D: Troppe ostie [ride]. Allora lei andava a mesa da piccola?

R: Mah... ero sempre dal parroco.

D: Sì?

R: Deve dire, gliel'ho detto col prete [giro 566?] ... Dico: «Senta le dico una cosa, voi cambiate le leggi... - dico - [dial. inc. giro 568] quando [giro 568?] mi confessavo la sera [dial. ex. giro 569] - per fare la comunione la mattina – e la mattina mi volevano, mi confessavo un'altra volta, [dial. inc. giro 570] cosa volevi che avessi fatto di notte!... Che avevo undici anni. Dico «Se me l'avessero domandato quando avevo vent'anni! [dial. ex. giro 571]». E lui rideva, rideva...

D: E la sua mamma andava a messa?

R: No, poveretta con tutti quei bambini... Allora si faceva i bachi da seta, andavo a fare la foglia sugli alberi, io. Ho fatto da maschio e da femmina... eh! Andavo a spigolare...

D: Ostia! Era la più grande dei fratelli?

R: Eh?

D: Era la più grande?

R: La più grande.

R: Son rimasta solo io!

D: Ah [ride].

R: A spigolare... andavo là da quei parenti dove che sono stata sfollata, a aiutarci quando è ora di cogliere i fagioli e di...

D: Staccare?

R: il granturco...

D: Ah, di... di sgranare?

R: [dial. inc. giro 578] Sfogliare...[dial. ex. giro 578]

D: [dial. inc. giro 578] Sgranare [dial. ex. giro 578]

R: E poi cantavamo...

D: Sì, sì'. E papà era sempre fuori, lavorava molto oppure...?

R: Sì. Mio padre quando lavorava con suo fratello piccolo che... son pochi anni che hanno smesso adesso [giro 580?] ha sempre lavorato d'estate... dietro alle macchine, con suo fratello, e d'inverno faceva il calzolaio. Che eravamo amici con tutti i contadini, io potevo andare anche a rubare l'uva, nessuno mi diceva niente perché mi conoscevano... Ecco... Se anche andavo in un campo a prendere due o tre grapp... due,...

D: Non dicevano niente?

R: Non dicevano niente!

D: E loro come, cosa ne pensavano quando lei faceva... si è iscritta, così... che dopo faceva attività, i suoi genitori come...?

R: A me?

D: Eh?

R: Mia mamma non c'era più... No! C'era, c'era! Mia mamma c'era ancora al mondo...

D: Lo sapeva o... non glielo aveva detto?

R: Sì, sì, sì.

D: Era d'accordo o ...?

R: Oh, sì, sì.

D: Sì?

R: Sì, anche mio bab... No! Mio babbo no, è morto che avevo undici anni, allora non ero comunista... Ma con mia mamma sì!

D: E i suoi fratelli?

R: I miei fratelli, tutti!

D: Lo sapevano anche loro?

R: Ah, sì, sì. Mio fratello era comunista, mia sorella no.

D: No?

R: Però... però, son sicura che votava comunista, ma non era iscritta. Iscritta sono stata solo io.

D: Ma si fidava di parlare in casa, è questo che voglio dire?

R: Sì...

D: Sì?

R: Oh, sì, sì. In casa! Ma lo...

[Fine del lato A della cassetta n° 15 al giro 592]

[Inizio del lato B della cassetta n° 15 al giro 2]

D: Lo facevate qui a Lugo?

R: Sì.

[Interviene una terza persona nella conversazione]

D: Buonasera.

R: Anche questa è comunista!

D: [Ride] Quindi se lo sapevano che lei era così, qui i suoi vicini, quando lei è venuta...

R: Che son comunista?

D: Quando è venuta a Lugo? No allora, quando c'era il fascismo ancora?

R: Quando son venuta a Lugo, cosa vuole, ero bambina.

D: No, dopo, quando ha cominciato a fare attività?

R: Quando ho cominciato... Appena ho incominciato a diventare comunista l'han saputo tutti!

D: Beh, e non aveva paura che la mettessero dentro?

R: Lo dicevo, io! No, no.

D: Non aveva paura?

R: [dial. inc. giro 12]... sono qui che gli racconto... Mario Zanelli e anche Tonino Drei [dial. ex. giro 12] eran dei fascisti, e mi volevano bene!

D: Mo veh. Erano di Lugo loro?

R: Sì.

D: Ma ne venivano da fuori a cercare qui quelli che... erano di quell'idea?

R: No, no erano... erano i dirigenti della Cepa le dico, quelli che dico io...

D: Ah. No, ma qui i capi del partito, questi qui di Lugo erano, erano vi... sì...

R: I capi del partito di Lugo, ce n'era uno...Ce n'era di... quelli che venivano a farci... tenerci le riunioni noi... Uno era di Ravenna, è morto...

D: Ah, si ricorda come si chiamava?

R : Si... il nome... il nome di battaglia, [giro 30?] il nome di battaglia era "Lupo" e il nome di battaglia...[dial. inc. giro 32] come si chiamava... Dio... il fratello... [dial. ex. giro 32]. Dio non mi ricordo... [dial. inc. giro 36] l'avrò detto cento volte! [dial. ex. giro 36]

D: Beh, adesso le verrà in mente.

R: Mi veniva a prendere finita la riunione.

D: Qui in casa, proprio?

R: Sì, qui in casa.

D: E non vi seguivano alla sera, non... non vi...

R: No, no.

D: No?

R: Venivano qui...Chi lo sapeva, essendo che in casa mia...

[Interviene una quarta persona ]

Buongiorno!

R: Anche questa è comunista!

D: Alè, tutti quanti! [ride]

R: Sì, però lei... tempo... fas... tempo del fascismo, ho lavorato solo io, queste non c'entravano, queste...

[la quarta persona]: Ah, io non c'entro, al tempo del fascista, del fascismo io ero piccola... [ride]

R: [dial. inc. giro 51] Sei magari ancora piccola, piccola! Lina, non è più piccola! [dial. ex. giro 53]

[Lina]: [dial. inc. giro 53] Sono più piccola, sono più piccola di lei [dial. ex. giro 53]

R: [dial. inc. giro 54] Te sei più grande invece [dial. ex. giro 54]

[Lina]: Ah, beh [dial. inc. giro 54] di statura sì, di anni, no! [dial. ex. giro 55]

[la quarta persona]: Di anni è più piccola lei!

[Lina]: [dial. inc. giro 56] Lei ha dieci anni più di me [dial. ex. giro 56]

D: Sì, sì, sì.

[la quarta persona]: Tu quanti ne hai?

[Lina]: Ne ho cinquantaquattro, io

[a quarta persona]: Allora c'è quasi dieci anni... undici... undici anni...

[Lina]: Ne ho ancora... c'è un pizzico... cinquantatrè...

D: Osta, era giovane, troppo giovane, piccola non giovane. Lei invece era... era matura.

R: Son matura.

D: Era matura.

[la quarta persona]: Quasi dieci anni sì.

R: Ma lei dico la verità, [dial. inc. giro 64] ho passato delle paure [dial. ex. giro 64] per sempre la paura che... di mio figlio.

D: Più per gli altri che per lei?

R: Per mio f... per me, no...

D: Per lei non aveva paura?

R: Ma... ma son andata dappertutto e ci andrei ancora [dial. inc. giro 69] Cosa? [dial. ex. gir 69]... e si andrei ancora! Quello che ho fatto, l'ho fatto... Ho aiutato, e lo farei ancora! E io sa... E io... sa... E poi anche nel partito, non... non sono mai stata a casa una riunione...

D: Era proprio, impegnata?

R: Sì, volevo bene io al partito.

D: Sì, sì, sì, sì.

R: E voglio ancora bene.

D: Bene!

R: Molto, molto, molto, molto.

D: Senta e ce n'erano delle altre delle donne quando ha cominciato lei, o c'era solo lei di donne?

R: Ma eravamo tante, allora. Deve dire che adesso diminuiscono.

D: No, nel '30, quando ha cominciato lei.

R: No, nel '30 no, avevo contatto più con degli uomini.

D: Sì?

R: Con dei miei... Nel '30 avevo contatto con questo mio cugino che sta a Bagnacavallo, con uno che sta a Sant'Agata, quelli lì. Son quelli che mi hanno segnato, e poi lo sapeva mio figlio e...

D: Sì, quattro o cinque persone?

- [la quarta persona]: No, suo figlio... Lo sapeva suo figlio? Era piccolo, suo figlio!
- R: Chi Pippo?
- [la quarta persona]: Ohi, non era piccolino, del '30?
- R: No...
- [la quarta persona]: Ohi!
- R: Sì, sì, sì ma dopo l'ha saputo...
- [la quarta persona]: Beh, l'ha saputo [dial. inc. giro 93] perché glielo avete detto, sì [dial. ex. giro 93]
- R: Sì.
- D: Signora sto registrando!... Dunque, le volevo chiedere, leggevate anche dei giornali...
- R: Sì. L'"Unità" era [giro 96?]
- D: Sì?
- R: Sì.
- D: Da dove la portavano, lo sa?
- R: Me la portava... Non so da dove la portava. La portava una signora, una compagna che se la metteva nel busto!
- D: Osta!
- R: Dentro al busto, [dial. inc. giro 101] è morta, la poveretta [dial. ex. giro 101]. La Para, la Rosina Para.
- R: Era così piccola.
- D: Eh, ho capito. E dopo lo davate in giro oppure...?
- R: No...
- D: Lo portavano solo qui in casa così... ?
- R: No, lo portavano in casa e dopo... Quando eravamo là sfollati, lo leggeva mio figlio e i compagni così... [dial. inc. giro 108] E poi andavamo a fare... ci venivano a prendere... - Come si chiama?... Come si chiamava quello di Ravenna... [dial. ex. giro 109]- poi ne veniva anche da Lugo...
- D: Da Lugo anche...
- R: ... Mio figlio... [dial. inc. giro 112] Il sorgo! Lo chiamavano [dial. ex. giro 113]
- D: [dial. inc. giro 113] Il sorgo? [dial. ex. giro 113]

R: No, [dial. inc. giro 114] il sorgo, alle piante dove andavamo a nasconderci [dial. ex. giro 114] non, il granturco... E' una pianta [dial. inc. giro 115] che la chiamavano il sorgo [dial. ex. giro 115].

D: Il sorgo. Sì, ho capito.

R: Andavamo là.

D: Facevate le riunioni in mezzo alla campagna?

R: Eh.

D: Ho capito. Di sera o di giorno?

R: Di giorno!

R: Di giorno.

R: E poi c'era la moglie di Samaritani, veniva...

D: Osta...!

R: Venuta anche lei, la moglie di Samaritani. E poi veniva un'altra... La Iole Fenati...

D: Ah, questa l'ho già sentita.

R: La Iolee Fenati, che suo marito deve essere morto in Russia. Lo sa... siccome mio marito le dico che era l'uomo di fiducia delle suore, la moglie di Samaritani e anche la Iole, erano state in collegio là a studiare. Son venute, per una riunione là... son venute [dial. inc. giro 130] andavamo su per una scala a pioli perché... [dial. ex. giro 130]

D: Osta!

R: Quando son venute che han visto mio marito che era l'uomo delle suore, e che loro eran state... [dial. inc. giro 132] han detto: «Ma dove siamo venute?» [dial. ex. giro 132]

D: Son rimaste un po'...?

R: Sì, ci son rimaste male... Non avevano stima [ride] di me perché avevano visto mio marito... E allora [giro 136?] mio marito è della nostra idea, e poi lo sanno anche le suore...

D: Sì, sì. Che lavoro faceva suo marito?

R: Mio marito?

D: Eh?

R: Avevamo l'orto e lo stallatico, lì ... prima di entrare in città, dove c'è il giardino adesso c'è il giardino... la casa è andata giù tutta... E dopo in famiglia, eravamo tanti, c'era un'altra sposa, la mia suocera, i cognati, tanti, tanti. E dopo, quando ci siam divisi lui ha preso... è andato a lavorare dalle suore. Dalle suore faceva di tutto. Io credo che mi abbia fatto anche le corna.



- D: [Ride] ciò...
- R: Ci vuol poco...
- D: Sì, sì può capitare!
- R: Han fame loro poverette... Bisogna aiutare gli affamati, dicono, è vero?
- D: Sì, sì.
- R: Poi lui era bellino.
- D: Era bellino?
- R: Mio marito sì.
- D: E lui l'hanno richiamato in guerra o ...?
- R: No, ha fatto la guer... ha fatto la guerra...
- D: L'hanno chiamato in guerra nel '43 – '44?
- R: Sì.
- D: Dove l'hanno mandato, si ricorda?
- R: Ha fatto la prima guerra!
- D: Ah, la prima ha fatto. Dopo non l'hanno richiamato?
- R: No, perché aveva... dieci anni più di me, mio marito.
- D: Ah, quindi dopo era fuori età forse?
- R: Sì, era... era...
- D: E lui da dove veniva, era qui di Lugo?
- R: Sì, subito... subito prima di entrare in città, proprio lì stava... lì.
- D: I suoi erano della città anche loro?
- R: Sì, tutti lì.
- D: Tutti di Lugo?
- R: Sì, sì, tutti lì. Eravamo una famiglia...
- D: Cosa facevano... cosa facevano?
- R: L'orto, dove c'è l'acquedotto era il nostro orto, lo stallatico...
- D: Stallatico cosa vuol dire?
- R: Dove c'è... venivano i somari, i cavalli...

- D: Ah, ho capito.
- R: Non c'era le macchine allora!
- D: Ho capito!
- R: Ha capito?
- D: Per il trasp... per trasportare...
- R: No... sì, stavo allo stallatico... venivano... la gente venivano al mercato, lasciavano lì [un'altra persona: li mettevano a riposo] il biroccino...
- D: Ah, ho capito...
- R: Il cavallo. Avevo imparato di staccare i cavalli, io avevo imparato tutto...
- D: Ah, veh.
- R: Ah, so fare tutto! Anche attaccare i somari e i cavalli [ride]
- D: Che brava! Eravate andati a scuola?
- R: Io?
- D: Lei è andata a scuola?
- R: [giro 174?]
- D: Cosa ha fatto?
- R: Che classe avrò fatto io?
- D: Ah, non lo so mica io.
- R: A parlare non si sente?
- D: Non so, avrò fatto la... la quinta al massimo!
- R: Ho fatto la terza a San Potito.
- D: La terza.
- R: Però le dico subito che ero la più brava della scuola. Io e un'altra. La mamma del dottor Guerra, [dial. inc. giro 180] eravamo le più brave [dial. ex. giro 180]. Davvero sa? E... la maestra è andata a casa dei miei e poi ha detto: «Perché la tenete a casa? – perché a San Potito c'era solo quella classe – mandatela a Lugo».
- D: Bisognava... mandarla a Lugo.
- R: Avevo i parenti a Lugo, e allora mia mamma ha detto: «No, coi bambini...», quelli che faceva lei e quelli che allattava degli altri, avevo sempre dei bambini da badare. E poi le oche, da andare a ortiche, perché teneva tanti, tante oche e [dial. inc. giro 187] avevo da andare a ortiche, avevo...[dial. ex. giro 187]

- D: Troppo da fare?
- R: Avevo... Ho lavorato più da piccola... mi son guadagnata il pane!
- D: Eh.
- R: Da piccola.
- D: Sì, sì, sì. E i suoi fratelli li hanno mandati a scuola?
- R: Da piccolini sì, loro sì. Mia sorella, sorella quella che è morta a Ravenna ha fatto anche la... il Tecnico [dial. inc. giro 192] allora lo chiamavano [dial. ex. giro 192] il corso tecnico...
- D: Osta! Ha proprio studiato?
- R: Lei sì. Loro sì, più di me.
- D: E la mamma e il papà sapevano leggere, scrivere?
- R: Sì ... Mio fratello aveva le... [giro 196], lui aveva fatto la quarta. E poi era bravo, era bravo a stu... Perché dopo... noi siamo gente intelligente!
- D: Certo si vede! Ancora così in gamba.
- R: E dopo... lui leggeva, sa, leggeva sempre. Anch'io adesso leggo sempre.
- D: Cosa leggevate dei racconti...?
- R: Dei racconti.... Anche dei libri dei racconti d'amore io leggo.
- D: Eh!
- R: Sì.
- D: E quand'era giovane anche leggeva?
- R: Leggevo... di tutto.
- D: Dove li prendevate i libri?
- R: A volte... ci prest...
- D: Ve li prestavate?
- R: Uno con l'altro, sì.
- D: Allora tra libri e "Unità"...aAllora facevate, facevate una cultura.
- R: Là dalla suocera, a Perugia, dalla suocera di mia figlia... È di chiesa lei, andava, poveretta, [dial. inc. giro 209] il Signore gli ha dato una bella fregata, è là impotente, son due o tre anni [dial. ex. giro 210]. Ha la mia età, io intanto mi arrangio ancora, lei è così... poi è cieca, e ha pregato così tanto, poveretta, era buona, mi dispiace perché è

tanto buona! E allora ci va sempre uno di quelli... Quelli vestiti di bianco, come si chiamano?... Carmelitani...

D: O domenicani, carmelitani...

R: Ci va sempre a fare la comunione. E quando son lì da mia figlia, che leggo lì in cortile... dice: «Signora, sono stata dalla signora Luisa a fare la comunione, e lei come se la passi [s/c] il tempo, vedo che legge sempre» – dico: «Sì» – «Cosa legge signora?» – «Dei libri d'amore»...

D: [Ride] Ho capito.. Senta mi dica una cosa, quando c'era il 1° maggio facevano qualcosa qua a Lugo, quand'era giovane lei?

R: Ah, sì, sì.

D: Cosa si ricorda?

R: Io mi ricordo delle feste, però.

D: No, dico ancora quando c'era il fascismo però eh?

R: Ah, quando c'era il fascismo... non mi ricordo niente, non mi ricordo.

D: Se facevano qualche cosa, qualche... mettevano fuori qualche bandiera di nascosto?

R: Di nascosto... eh... forse di nascosto, ma non ho presente niente.

D: Non le viene in mente niente?

R: No... Ho presente... dei fascisti che hanno picchiato un povero uomo, lì su dei scalini dei primi palazzoni, Silvestri, [dial. inc. giro 234] gli davano tante botte [dial. ex. giro 234], un povero birocciaio. Mi ricordo della Settimana rossa.

D: Cosa si ricorda?

R: Mi ricordo che ho nascosto mio marito. Perché ero fidanzata allora, l'avevo nascosto in casa mia [giro 238?] Perché lui allora... non si parlava di comunisti... socialista era...

D: Ah, erano socialisti si è vero là, prima di...

R: Della Settimana rossa. E allora loro chi vedevano per la strada che puzzava da socialista picchiavano, eh?

D: La famiglia di suo marito, o suo marito?

R: No, mio marito l'avevo nascosto, io. Gli altri no, gli altri, i suoi fratelli eran di chiesa, uno cantava in chiesa sì...

D: Era suo marito che era... era?

R: Mio marito è stato sì, tendenza socialista, però suo fratello cantava molto bene, era corista andava in qualche chiesa, andava anche in teatro, andava... anche le sorelle cantavano bene! Io per fortuna che canto male!

- D: [Ride]
- R: Perché non sarei andata in chiesa a cantare! [Ride]
- D: Ma guarda!
- R: Le voglio far vedere l'ultimo... l'ultimo diploma che mi han portato...
- D: Sì, sì.
- R: [dial. inc. giro 254] Prendilo Lucia [dial. ex. giro 254]]
- [Lucia: [dial. inc. giro 254] Dov'è ?[dial. ex. giro 254]]
- R: [dial. inc. giro 254] E' lì nell'ultimo sportello, là... Guarda lì sotto [dial. ex. giro 255]
- [Lucia: [dial. inc. giro 255] Adesso, tienila lunga fino a domattina [dial. ex. giro 255] [giri 256-257?] Aspetta che me ne vado di qua...]
- D: Mi son messa qui davanti.
- [Lucia: Stia lì, stia lì]
- D: Sì, che prendo un po' più d'aria. Ah, cosa gli volevo chiedere... E da giovane...?
- R: [dial. inc. giro 260] L'hai trovato Lucia?... No dico alla Lucia se l'ha visto [dial. ex. giro 262]
- D: Allora lei il suo nome è Cantagalli o Cricca?
- R: Cricca.
- D: Cricca.
- R: Cantagalli è mio marito.
- D: Ah, guarda qui che bello!
- R: Adesso mio figlio... mio nipote me lo mette in...
- D: Questo è dell'anno scorso?
- R: Sì, me lo mette in... in...
- D: Bello... partigiana... Alessandro Natta, ma guarda! Perché cos'è stata una tra le prima donne ... tra le prime donne che ha fatto attività...
- R: Sì, sì.
- D: Aspetta che me lo segno anche questo... allora...
- R: E là attaccato al muro ho quello di Pertini. E di sopra poi ce n'ho. Ho la spilla, ho un altro che me l'ha dato l'americano... dopo la guerra subito...

D: L'americano? Chi dice, aspetti...

R: M'ha dato un diploma, quando m'han dato trentacinquemila lire... Ho voluto più bene alle trentacinquemila lire, però.

D: [Ride]

R: Dopo la guerra, subito, facevan bene, sa?

[Il nastro si interrompe per un istante al giro 277]

D: Ma guarda bene...Le han fatto tanti riconoscimenti...

R: Sì.

D: Le stavo chiedendo, i suoi passatempi, quando era giovane, cosa facevate... quando... non so...

R: Dopo, la guerra?

D: No, prima, prima sempre... Noi, perché noi parliamo sempre prima, quand'era ragazza proprio...

R: Prima, prima... andavamo al cinema quando si pagava due soldi. Ma non li avevo mica sempre... i due soldi.

D: E a ballare?

R: A ballare... Sì, un po'. Lì fuori di coso... c'è una casa, adesso c'è la camera mortoria [sì]. Prima c'era una camera che l'affittavano i... A una dita [sì] di ragazzi, si andava a ballare la domenica. C'era uno con un organetto che durava un'ora a suonare il valzer, intanto che... [giro 290?...] sulle spalle e zing! e zing! e zing!

D: E lei faceva parte del gruppo che l'affittava... Com'era la cosa?

R: No, no facevo parte del gruppo che andava a bal...

D: Che andava a ballare.

R: Sì, sì, ho capito io.

[un'altra persona: Ci hai detto anche che compì gli anni?]

D: Sì.

[l'altra persona: [dial. inc. giro 294] Ah, volevo dire! [dial. ex. giro 294] ]

D: Sì, me l'ha detto. Auguri, auguri.

R: Sì, e adesso facciamo...

[l'altra persona: [dial. inc. giro 295] Quella già, è la prima che le ha detto! [dial. ex. giro 295] [ride]]

R: [dial. inc. giro 296] Guarda mo' là la Marina [dial. ex. giro 296]

[l'altra persona: [dial. inc. giro 296] Eh... eh la vecchia, ti ho poi detto è l'Orchidea...[dial. ex. giro 296]]

[La registrazione viene interrotta per un istante al giro 296]

D: Ha detto che i suoi figli sono nati, uno nel '25... gli altri?

R: L'ultimo nel '25...

[interviene un uomo: Mi fa passare?]

D: Aspetti, aspetti...

[La registrazione viene interrotta per un istante al giro 298]

D: Ha detto uno del '25...?

R: Un... suo marito... [giri 300-301?].

[l'altra donna: Ma lei chiede i figli o...?]

D: Sì, sì i suoi figli?

[l'altra donna: Ah, i suoi figli!]

R: Ah, quello è mio fratello...

[l'altra donna: Pippo cos'è del '25 o del '24?]

R: Del... del '25.

D: Che è il più grande quello lì.

R: Sì.

[l'altra donna: Il più grande...]

D: E gli altri, ha detto che aveva una figlia?

[l'altra donna: Ha due anni meno di me]

R: La figlia... del '30.

D: Del '30.

R: Ho solo maschio e femmina.

D: Ah, due figli ha?

R: Sì.

D: E' quello che dovevo chiederle adesso è questo: quando aveva i bimbi piccoli, come faceva a fare tutti queste... andava in giro, a fare tutte le riunioni così... come faceva?

R: Ohi... mi ingegnavo così...

D: Dove li metteva, li prendeva dietro o...?

R: No, no... Li prendevo anche dietro... Poi ho, ho delle vicine qui, che son cinquantatré anni che sto in questa casa... Anche quando ero... che facevamo venti ore alle volte alla Cepa...

D: Osta, però!

R: Eh... Però le mie vicine... mi badavano alle bambine...

D: L'aiutavano?

R: Sì, sì. Anche adesso m'aiutano!

D: E sua figlia che mestiere ha fatto... dopo?

R: Mio figlio?

D: Sua figlia?

R: Mia figlia ha studiato, è diventata maestra a Lugo e Magistero a Urbino.

D: Brava!

R: Direttrice didattica.

D: Li ha fatti studiare, a lei piaceva andare a scuola...?

R: Mi piaceva andare a scuola e dicevo... non voglio che i miei figli divengano ignoranti come me!

D: Brava! E' stata brava!

R: E volevo anche che mio figlio studiasse ancora di più...

D: Invece che classe ha fatto lui?

R: La Tecnica, lui... l'Istituto tecnico.

D: Cos'era dopo... dopo la terza media?

R: Dopo... dopo la quinta...

[l'altra donna: Sarà stato come l'avviamento]

R: Dopo la quinta, dopo la quinta.

D: come le medie?



[l'altra donna: come le medie... ]

R: [tossisce] Sì.

D: Ho capito. E suo marito aveva... è andato a scuola?

R: Mio marito ha fatto la quinta.

D: La quinta.

R: Il più ignorante della casa sono io!

D: Mah non è mica vero. Se lei leggeva sempre, dopo si è istruita.

R: Sì, leggo ancora.

D: Ma vi trovavate anche a leggere assieme i libri o li leggevate da sola in casa con...?

R: Un po' di tutto... Quello che capita. Mi piace leggere. Anche mia figlia. Era piccolina, veniva a casa da scuola si fermava davanti a tutti i manifesti, proprio da piccola, e mi veniva a dire cosa aveva letto per la strada. Proprio una passione!

D: Sì, sì. Poi ha detto che faceva la sarta...?

[l'altra donna: faceva l'inverno]

R: D'inverno.

D: Aveva anche le scolare?

R: Sì, avevo tutte le scolare, anche da sposate, tante... Ho avuto delle scolare,... ne ho avuto... Eravamo sarte tutte e tre le sorelle... E avevamo le scolare, una volta andavano a imparare...E poi dopo mi son sposata, ne ho avuto anche là delle scolare, in famiglia.

D: E faceva... faceva...

R: Ecco...

D: Finiv... Salve!

[La registrazione viene interrotta per un istante al giro 338]

D: Come la chiamavano?

R: La Laurina.

D: Laurina. Anche quando faceva attività...?

R: Sì, la Laurina sì.

D: Quando ha fatto la partigiana aveva un soprannome?

R: No, mio figlio "Lupo", mio figlio...

D: Lei no?

R: No, io no.

D: Ho capito. Dunque... Di casa ha detto che dopo quando è venuto via da sfollata è ritornata qui?

R: Sì, son tornata qui.

D: È tornata qui, poi è sempre stata qui.

R: Sì, son cinquantatré anni che sto qui.

D: Che sta qui... Beh... e il lavoro di sarta l'aveva imparato da un'altra sarta o...?

R: Da un'altra sarta sì. Era... stava sopra il Pavaglione. Una... una volta sono andata un po' qui che stava al Ghetto, poi dopo una che stava sopra al Pavaglione.

D: Le faccio una domanda così... Se lei dovesse dire... Se le chiedessero che cos'è che le dava più fastidio del fascismo?

R: Che...?

D: Le dava più fastidio del fascismo?

R: Ah, beh... la sua prepotenza... non so... cos... la sua prepotenza. Osta [dial. inc. giro 352] Se avessi avuto la forza, li avrei ammazzati tutti! [dial. ex. giro 352]

D: [Ride ] Sì, lei come pensa di essersi convinta della sua idea... come... Come pensa che le sia venuta?

R: La mia idea mi è venuta a vedere... Vedendo queste cose che loro facevano...

D: Facevano...

R: Che facevano a rovescio, ecc. Contro i lavoratori, ecco. Perché io voglio bene ai lavoratori, ecco. Voglio bene ai lavoratori e... Non voglio bene a tutti i capi, neanche ai preti, neanche ai signori... Perché ce ne sono dei buoni sa, dei signori, anche dei preti, forse. [dial. inc. al giro 360] Io voglio bene al ragazzo che è venuto qua... Era bello, ohi ciò se era bello. E poi non mi ha... Non pareva mica un prete! Non mi ha detto neanche una parola da prete [dial. ex. al giro 361]

[l'altra donna: Ah, beh... Don Leonardo]

R: [dial. inc. giro 362] Rideva solo, rideva... [dial. ex. giro 362]

[l'altra donna: Lui ride sempre!]

R: [dial. inc. 363] Ma signora perché non prega un po' alla sera... Tanto sono vicina a morire, specialmente io. Ha detto che sono vicina a morire perché ho degli anni, sono più vicina... Sono più di là che di qua. No, mocchè. Ha preso tutto quello che ho detto, e poi rideva. Pareva che fosse d'accordo con me. Credo che sia comunista [dial. ex. 367].

[l'altra donna: [dial. inc. 367] Può darsi, può anche darsi [dial. ex. 367]]

[La registrazione si interrompe per un istante al giro 368]

D: Allora lei dopo si è sposata in chiesa o si è sposata in Comune?

R: Se glielo dico... dove mi son sposata...

D: È dove si è sposata?

R: Mio marito cri...criticava suo cognato perché era repubblicano, che ha sposato sua sorella, e lui si era sposato in chiesa. I repubblicani allora non andavano in chiesa, non battezzavano i bambini, e l'ha sempre criticato prima di sposarsi. E quando è stata ora di sposare me, che i suoi, i suoi... sua mamma, le sorelle, i fratelli era tutti di chiesa, di mio marito... E allora non è voluto venire in chiesa...

D: E' e allora?

R: Ha avuto dei rimproveri... Mah in quella casa eran nate delle femmine, solo femmine, il primo era sto' maschio, che era mio figlio... Oh [dial. inc. giro 378] se la facevano addosso tutti quanti [dial. ex. giro 378] i miei cognati più di tutti... più di mio marito. Allora le han detto: [dial. inc. giro 380] «Tu...» [dial. ex. giro 380] - mandavano di sopra tutti, quelli che venivano all'orto, a vedere sto' bambino, insomma... [dial. inc. giro 381]: «Tu te la fai addosso perché è nato un maschio, ma guarda che si chiamerà Cricca, non Cantagalli, perché non ti sei sposato in chiesa – e allora – non ti sei sposato in chiesa». E allora lui ha detto: «Allora come devo fare?» – «Bisogna andare a chiamare il prete e che ti sposi in chiesa!» [dial. ex. giro 384]

D: Perché lei si era sposata in Comune allora ?

R: Solo in Comune... In chiesa non è voluto venire. [dial. inc. giro 386] A dirgli che il ragazzo che si chiamerà Cricca, non Cantagalli [dial. ex. giro 387] l'ha creduto, e allora m'hanno sposato in chiesa là come una come una moribonda.

D: Ma perché?

R: È venuto il prete, perché lui ha fatto venire il prete a casa, glielo han detto i suoi, perché io... non... insomma non m'ero sposata in chiesa... Lui ha creduto alla bugia che gli han detto loro, che non poteva prendere il suo cognome, invece non è mica vero, ero sposata in Comune! È il Comune che conta!

D: E allora han fatto venire il prete a casa sua quando... aveva già partorito?

R: Avevo partorito che era mezz'ora!

D: Mah Dio!

R: [dial. inc. giro 394] Mi son sposata nel letto [dial. ex. giro 394]

D: Ma pensa!

[un'altra persona: [dial. inc. giro 394] Stavate comoda [dial. ex. giro 395]]

D: Dopo i suoi bimbi lei li ha battezzati o...?

R: Sì, mio marito era là dalle suore...

D: Sì, sì, sì...

R: Abbiamo anche battezzato un nipote, che mio... che su... ce lo rimprovera ancora. [dial. inc. giro 398] Dice: «Cosa vuoi che sapessi io» [dial. ex. giro 398]. E invece la femmina no. Perché mio figlio era lì in trasferta e allora lo abbiamo battezzato, quando è nato. [dial. inc. giro 400] Prenditi la sedia, Lucia [dial. ex. giro 400] ...

[La registrazione s'interrompe per un istante al giro 400]

R: Si è sposata in chiesa... si è sposato solo suo marito... L'atto, l'atto quello che...

D: Chi è questa qui, scusi?

R: Mia fig... La figlia di mio figlio.

D: Nipote?

R: La nipote. Solo il marito. E' stato valido lo stesso il matrimonio, il marito ha fatto l'atto, lei era lì vicino ma... Le ha detto il prete – dice: «Crede lei?» – Dice: «No, non posso credere perché son venuto su così». E allora...

D: A proposito, a proposito dei repubblicani, si ricorda che... che quando andvate a fere le riunioni così ci fossero anche dei repubblicani, così o dei socialisti?

R: Dove?

D: Quando vi trovavate a fare le riunioni clandestine così...?

R: No, no, no.

D: Ma avete lavorato con qualcuno di altri partiti?

R: No... che non era nessun partito...

D: Ma se dovevate avvicinare della gente nuova come facevate?

R: Mah, su per giù conoscevamo tutta gente... qui in giro sa,...

D: Sapevate un po' come la pensavano?

R: Sì, sì come la pensavano.

D: Stavate attenti a parlare o...

R: No... perché di là c'era il fornaio... tutti della nostra idea. Poi cercavamo sempre [giro 418?]

D: Ma lei non l'hanno mai maltrattata, a parte quella volta là, non l'hanno mai maltrattata... i fascisti, picchiata...?

R: No, no. E lo sapevano!

D: Sì. Le stavano lontano?

R: Sì, lo sapevano che ero comunista.

D: Bene, meglio così.

[La registrazione s'interrompe per un istante al giro 422]

D: In che anno si è sposata lei?

R: Del vent... del '24.

D: Nel '24. Come aveva fatto a conoscere...?

R: Mio marito?

D: Eh?

R: Eravamo vicini...

D: Così eravate amici...

R: Eravamo amici...

D: Ah, beh se abitavate, ha detto che abitavate...

R: Sì, io là e loro nell'orto. Poco lontani.

D: Lei si è sposata che non era mica... era già grande perché aveva già ventisei anni?

R: Avevo... avevo venticinque anni.

D: Venticinque?

R: Sì.

D: Venticinque anni?

R: Uhm.

D: E dopo è andata a stare con...

R: Con la famiglia...

D: Con suo marito?

R: Sì, con la famiglia di mio marito, che c'era i fratelli, i ragazzi, un'altra sposa, la suocera, i nipoti...

D: Come facevate a mangiare tutti?

R: Andavamo...Si lavorava, si guadagnava allora. Lo stallatico, l'orto... no, no stavo bene, stavo bene. Stavo meglio in casa di mio marito che in casa mia.

D: Beh, la sua famiglia era d'accordo che lei avesse questa idea così...?

R: Sì, sì, sì.

D: Sì?

R: Lo sapevano tutti cos'ero.

D: Meglio così!

R: Sì. No, no non ho tenuto nascosto niente a nessuno. Che ero una comunista l'hanno imparato subito, l'ho detto subito.

[la registrazione s'interrompe per un istante al giro 437]

D: Quando lavorava lì alla Cepa...

R: Sì...

D: Ci sindacato come eravate messi. Dovevate iscrivervi al sindacato quello che c'era, fascista oppure...?

R: No, no, no, no. Quando ho lavorato alla Cepa il nostro sindacato...la Cgil.

D: Ma perché lei ci ha lavorato solo dopo la guerra... o prima della guerra?

R: No, in tempo di guerra!

R: In tempo di guerra [dial. inc. giro 442] [giro 442?] [dial. ex. giro 442?]

D: No, dicevo quando lavorava...

R: Sì, sì...

[l'altra donna: [dial. inc. giro 443] Prima della guerra non c'era mica la Cgil! [dial. ex. giro 443]]

D: [dial. inc. giro 443] Prima c'erano i sindacati fascisti! [dial. ex. giro 443]

R: ... Gige... Gige... Giletto...

[l'altra donna: Giletto! Giletto Lega]

R: Giletto Lega.

D: Ma vi facevano...

R: [dial. inc. giro 444] Lo zoppo [dial. ex. giro 444]

[l'altra donna: Facevano delle preferenze]

R: [dial. inc. giro 445] Ma dopo quando eravamo nelle commissioni, noi, eravamo... [dial. ex. giro 446]

[l'altra donna: [dial. inc. giro 446] Ma è stato con il Fronte [dial. ex. giro 446]]

R: [dial. inc. giro 447] Con il Fronte [dial. ex. giro 447]

D: [dial. inc. giro 447] Ma io dicevo prima, prima come eravate messi? [dial. ex. giro 447]

R: [dial. inc. giro 447] Prima. Prima c'era Gigetto Lega [dial. ex. giro 448]... un sindacato unico.

D: I contributi ve li versavano?

R.: I contributi... sì, sì, sì.

D: Si ricorda che abbiano fatto degli scioperi qui a Lugo?

R: Sì. Ma non potevamo mica fare dello sciopero!

D: Eh?

R: Una volta... aveva... abbiamo avuto far sciopero e allora son venuti... so che è venuto Gigetto Lega, questo qui, ci ha fatto smettere subito.

D: Sì?

R: Faceva... abbiám fatto sciopero perché volevano mandare via uno che... noi non volevamo... ha capito? E allora ha fatto andare dentro subito però... però han preso...

D: L'han tenuto?

R: L'han tenuto.

D: Ho capito. Eravate...

R: Sì, sì.

D: Sì, sì... Ohi io adesso, se le viene in mente qualcos'altro lei, un episodio qualcosa, io non...

R: No, no.

D: Io non ho più niente in mente.

R: No. Cosa vuole [dial. inc. giro 459] sono passati tanti anni [dial. ex. giro 459], quarant'anni, [dial. inc. giro 459] fuori di testa [dial. ex. giro 459].

D: [dial. inc. giro 459] Fuori di testa! [dial. ex. giro 459] [ride]

[l'altra donna: [dial. inc. giro 460] Ne ha magari scritte, ne ha dette tante! [dial. ex. giro 460]]

D: Sì, ne ho scritte tante.

[l'altra donna: Ah...adesso basta, dai!]

D: Beh comunque lei è contenta se viene usata per fare, per scrivere in un libro queste cosa qui?

R: Sì, sì, sì, sì.

D: Sì, lei è contenta?

R: Contentissima!

D: Bene!

R: Sì, contentissima.

D: Allora per adesso le dico grazie poi...

R: Sì, grazie a lei.

[Fine dell'intervista nel lato B della cassetta n° 15 al giro 462]